

24 ore in Calabria



Il consigliere regionale replica all'opposizione: «Con Loiero sarebbero scomparsi» Ospedali di montagna, «miracolo di Scopelliti»

CATANZARO - Sul salvataggio dei quattro ospedali di montagna (Acri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli), per il consigliere regionale di maggioranza, Claudio Parente, la Giunta Scopelliti ha fatto il massimo possibile. Senza dubbio - per il consigliere eletto nella lista Scopelliti - molto di più di quanto è stato fatto durante la precedente amministrazione di centrosinistra.

Dopo l'intervento del consigliere del Pd, Tonino Scalzo, continua dunque la querelle fra maggioranza e opposizione circa il destino della quattro strutture sanitarie, al centro fra l'altro di un serrato botta e risposta fra Scopelliti e il suo predecessore

re Agazio Loiero.

«In un contesto nazionale dove i piccoli ospedali diventano addirittura strutture di accoglienza "leggere" (Piano sanitario nazionale 2011-2013) - afferma allora Parente - dove garantire la continuità assistenziale, ed in previsione della possibile introduzione dei costi e dei fabbisogni standard del settore sanitario, determinati in coerenza con il quadro macroeconomico e nel rispetto dei vincoli della finanza pubblica, quanto previsto finora dal presidente Scopelliti va la di là di ogni più rosea previsione».

Nel rivendicare l'operato della Giunta in carica, Parente afferma ancora: «Se poi si compara quanto previ-



Claudio Parente

sto dalle attuali linee ministeriali, in cui la parola d'ordine è proporzionalità tra prestazioni e finanziamenti, nel contesto di risultati efficienti, con la realtà della sanità calabrese, ogni polemica risulterà sterile. Proprio per questa ragione - aggiun-

ge il consigliere regionale - oggi, si dovrebbe fare fronte comune verso questa emergenza che tocca tutti i calabresi, rinviando ogni valutazione a quando scelte, metodi ed applicazione del piano di rientro saranno attuati».

«Se si escludono alcune prestazioni ambulatoriali, e qualche raro caso di attività chirurgica - afferma - in questi ospedali il ricovero era riconducibile ad una stazione di parcheggio per le più svariate patologie, con percentuali bulgare di degenze improprie che avrebbero trovato poi soluzione solo negli ospedali di provincia o, nella maggior parte dei casi, nelle strutture territoriali o, addirittura, al domicilio del paziente».